

Con 400 milioni finanziata la Cigs per le aziende in crisi

Giorgio Pogliotti Claudio Tucci

In manovra entra un nutrito “pacchetto ammortizzatori” da oltre 400 milioni. Dalla pesca ai call center passando per le grandi aziende in crisi alle prese con complessi piani di riorganizzazione e ristrutturazione. Ma procediamo con ordine.

La prima misura contenuta nell’articolo 30 della legge di Bilancio, appena approvata in Parlamento, conferma il ristoro economico per i periodi di mancato lavoro dovuti al fermo biologico e al fermo per altre disposizioni normative e regolamentari nel settore della pesca. Sul piatto vengono messi 30 milioni di euro che serviranno per finanziare l’indennità onnicomprensiva, di importo non superiore a 30 euro giornalieri, per ciascun lavoratore dipendente da impresa adibita alla pesca marittima, compresi i soci lavoratori delle cooperative della piccola pesca.

Ulteriori 70 milioni per il 2025 vengono poi stanziati per prorogare e rifinanziare i trattamenti di Cigs e mobilità in deroga in favore dei lavoratori dipendenti o licenziati da imprese ricadenti nei territori dichiarati aree di crisi industriale complessa al fine di consentire la loro rioccupazione anche tramite percorsi di politica attiva. Queste somme, d’intesa tra governo e regioni, potranno essere utilizzate per concedere un nuovo intervento di integrazione salariale straordinaria sino al limite massimo di 12 mesi.

Si interviene poi sulle imprese che cessano o che abbiano cessato l’attività produttiva consentendo loro di accedere, qualora ricorrano le condizioni previste dalla legge, a un ulteriore intervento di Cigs finalizzato alla gestione degli esuberanti di personale, per un massimo di 12 mesi. Per questa misura sono stanziati 100 milioni nell’ambito della percorso di ripresa dell’attività economica dopo pandemia e crisi energetica.

Altri 19 milioni per il 2025 serviranno per prorogare la misura di sostegno al reddito in favore dei lavoratori dipendenti dalle imprese del gruppo Ilva, anche ai fini della formazione professionale per la gestione delle bonifiche. Secondo la relazione tecnica alla legge di Bilancio l’integrazione del sostegno al reddito ha un costo di circa euro 9.500 annui per ogni lavoratore. «I destinatari del trattamento di Cigs per le tre aziende del Gruppo Ilva - è scritto nel testo - sono complessivamente 2.131 lavoratori, di cui 1.808 dipendenti da Ilva, 311 dipendenti da Sanac e 12 dipendenti da Taranto Energia. Dai dati forniti dal personale della Direzione Ilva si prevede una sospensione media rispettivamente di 1.786, 311 e 12 lavoratori, per un totale di 2.109 unità lavorative».

Vengono poi stanziati 100 milioni per la proroga, per il triennio 2025-2027, della misura della cassa integrazione guadagni straordinaria per riorganizzazione o crisi aziendale. La misura, può arrivare fino a 12 mesi di integrazione al reddito, serve per attutire gli effetti sui territori in termini di esuberi e ricadute occupazionali.

Sempre in manovra scatta la proroga annuale delle convenzioni tra ministero del Lavoro e Regioni per assorbire i lavoratori socialmente utili, e si stanziavano 20 milioni per il 2025 per le misure di sostegno al reddito in favore dei lavoratori dei call center. Novità anche per le imprese di interesse strategico nazionale con un numero di lavoratori dipendenti non inferiore a mille, che hanno in corso piani di riorganizzazione aziendale non ancora completati per la complessità degli stessi. Per costoro si stabilisce la possibile fruizione di un ulteriore periodo di cassa integrazione salariale straordinaria fino al 31 dicembre 2025 al fine di salvaguardare il livello occupazionale e il patrimonio delle competenze dell'azienda medesima: sul piatto vengono stanziati 63,3 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA